

Quarta domenica di Pasqua
Celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana
24 aprile 2021
Cattedrale di Treviso

La liturgia odierna ci presenta Gesù Buon Pastore e, con l'immagine del pastore, ci ricorda come Dio Padre si presentava Signore di Israele e guida del suo popolo santo.

Nel Vangelo che è stato appena proclamato abbiamo sentito - e dovremmo sempre stupirci per la novità e la grandiosità di tale annuncio - che il Buon Pastore, il Signore del suo popolo "dà la propria vita per le pecore".

Il servizio del Pastore che guida il suo popolo deve arrivare a tanto e solamente il dono di se stesso portato all'estremo, il dono della sua vita può contrastare le forze del male che opprimono il popolo di Dio e l'umanità intera.

Il Signore Gesù ci mostra tutte le conseguenze anche drammatiche di che cosa significhi per Lui essere il nostro Pastore, e che cosa significhi per noi essere suo gregge, suo popolo.

Il dono pieno di Gesù è fondato sull'amore pieno ed incondizionato del Padre per Lui: "Per questo il Padre mi ama, perché io do la mia vita". Il Padre ama il Figlio in quanto pastore che non guarda a sé ma solamente al bene del gregge, e lo ama con lo stesso amore con cui il Figlio ama il Padre, fonte e fondamento di tutto ciò che Egli stesso compie: tutto ciò che accade, infatti, è "il comando del Padre mio", ci dice Gesù.

La libertà di Gesù nel donarsi scaturisce dalla sua obbedienza al Padre, che è feconda perché radicata nell'amore originante e generativo del Padre per il Figlio e per tutti coloro per i quali il Figlio dona la vita.

Da questo amore eterno tra il Padre ed il Figlio - nel quale siamo fatti entrare, siamo radicati, siamo letteralmente «immersi» mediante il Battesimo - scaturisce anche una reciprocità di amore tra Gesù ed i suoi: "conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". Il nostro legame di amore con Gesù Cristo il Crocifisso Risorto ha la sua fonte ultima, il suo fondamento più vero nell'amore del Padre con il Figlio: "così come il Padre conosce me ed io conosco il Padre".

Di fronte all'opposizione all'offerta di amore di Gesù che porterà alla Passione e alla Croce, è proprio l'obbedienza di Gesù a Dio Padre che ci permette di entrare con Lui nell'intimità dell'amore divino. Si crea così un circolo di amore tra il Padre, il Figlio e i discepoli di Cristo che si apre a tutte le generazioni, fino a noi, affinché tutti insieme possiamo diventare "un solo gregge, un solo pastore".

Ascoltando il Vangelo di oggi cogliamo nel dono di sé che compie Gesù - in questa apparente vittoria della forza del male, per la quale sembra inevitabile la sconfitta della morte del Messia - la definitiva affermazione del suo potere, della sua forza.

Gesù, infatti, non si rassegna e non si consegna ad una serie di eventi più grandi di Lui, fuori dal suo controllo o da quello del Padre, ma «consegna» la sua vita, la dà da se stesso "per

poi riprenderla di nuovo". Egli ha infatti "il potere di darla ed il potere di riprenderla di nuovo". È davvero sconvolgente la contemplazione del significato che assume la libertà di Gesù. Egli "ha il potere" di donare la vita. Può tenerla per sé, certo, ma il dono che Lui fa della sua vita corrisponde a un potere che egli ha. Proprio per il suo legame eterno con il Padre egli è pienamente nella disponibilità della sua vita, della sua esistenza.

In Gesù si manifesta la profondità del legame di amore che è Dio trinità stesso, ed è proprio in questo dono di sé che gli è data anche la possibilità piena di "riprendere di nuovo" la vita. Ecco la rivelazione grande che ci si apre nella contemplazione della vita di Dio - che è solo e radicalmente amore - che il Vangelo ci dischiude: la Risurrezione di Gesù è compimento necessario dell'amore di Dio. La Croce è glorificazione di Cristo, perché in essa è già realizzata la vittoria della vita. Il dono della vita da parte di Gesù è la manifestazione della sua forza, della sua eternità: il Risorto porta i segni della crocifissione perché è in quel dono di amore che la vita vince definitivamente il male e la morte. Il dono della vita sulla Croce è la manifestazione della potenza, del potere di Dio.

Ecco il grande paradosso della vita cristiana: proprio il dono pieno di sé, la rinuncia ad ogni affermazione di sé da parte di Gesù è la manifestazione piena del suo potere divino. E noi con Lui: solamente donandoci pienamente vivremo la pienezza e l'eternità della vita. È una visione del potere, del senso della vita completamente differente da quella che deriva considerando il potere del mondo. Ci viene offerta una visione di libertà e di realizzazione dell'esistenza che, per essere accolta, richiede una conversione profonda. Per voi, carissime, questa conversione culmina oggi nel Battesimo che riceverete. In questo amore, in questa relazione, in questa novità di vita voi verrete letteralmente «immerse». A nome della Chiesa, infatti, io dirò "Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Ti immergo, cioè, nella relazione di vita che è fin dall'eternità tra il Padre, il Figlio e lo Spirito, amore che ci viene donato.

Come ci ha assicurato l'apostolo Giovanni: "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!". Dio che ama tutti con amore di Padre, ci accoglie nello stesso amore che Egli nutre per il Figlio e ce lo rivela, ci dona di poter scrutare la nostra vita con occhi nuovi. Il nome che ricevete è il nome di figlie assieme al Figlio Gesù.

Dio ci dona di scoprire che la nostra vita ci appartiene perché anche noi siamo radicalmente liberi, assieme a Gesù. Ci fa comprendere però contemporaneamente che la libertà di donarci è la realtà più grande e vera della nostra esistenza: soltanto l'amore dà senso alla vita e alla sua libertà. E l'amore non esiste senza il dono di sé. Possiamo credere e realizzare tutto ciò solamente perché abbiamo conosciuto il Figlio. Soltanto guardando a Gesù e al suo amore possiamo fare un passo in avanti sulla via dell'amore. Soltanto con Lui possiamo scoprire la novità e la bellezza della nostra vita.

Come ha proclamato l'apostolo Pietro, ricolmo di Spirito Santo, la nostra vita viene salvata, riceve il suo senso e il suo sviluppo profondo "nel nome di Gesù Cristo il Nazareno...In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati".

Care sorelle, in questo nome voi ora verrete battezzate, in questo nome la vostra vita riceve grazia, amore, salvezza.

Ringraziamo, lodiamo il Signore, cantiamo al suo amore, che è per sempre.

+ Michele, Vescovo